

Chiara Carini\*, Raffaele Brancati\*\*

# Le cooperative industriali italiane: performance e strategie per la crescita

---

\* Euricse.

\*\* MET Economia.

Il comportamento anticiclico delle cooperative nel corso della crisi è stato oggetto di diverse ricerche (Birchall e Hammond Ketilson, 2009; Zamagni, 2012; Zanotti, 2013; Bentivogli e Viviano, 2012; CECOP-CICOPA Europe, 2010; Roelants et al., 2012; Fontanari e Borzaga, 2013) e trova conferma in più capitoli di questo Rapporto. Tuttavia, la maggior parte dei lavori citati, anche quando mettono a confronto le cooperative con altre forme d'impresa, utilizzano generalmente dati di tipo economico o occupazionale, in genere aggregati, ma non entrano nel merito delle strategie seguite dalle cooperative e non le mettono a confronto con quelle seguite dalle altre forme di impresa. Un'analisi di questo tipo, attenta cioè anche alle strategie e ai comportamenti assunti dai diversi tipi di imprese è possibile, benché per le sole cooperative italiane attive nel settore industriale e dei servizi alle imprese - uno dei settori maggiormente colpiti dall'attuale crisi economica - utilizzando i risultati di un'indagine condotta da MET Economia<sup>1</sup> su un campione di imprese italiane attive in questi settori.

Le indagini campionarie MET, realizzate nel 2008, 2009, 2011 e 2013, forniscono un quadro della struttura produttiva e dei fattori chiave della competitività delle imprese industriali e dei servizi alla produzione attiva in Italia con sufficiente dettaglio a livello territoriale, dimensionale e settoriale. La rilevazione 2013 ha esplorato, in particolare, l'evoluzione dei mercati di vendita dei processi d'internazionalizzazione, degli investimenti e dei percorsi innovativi delle imprese industriali italiane nel periodo tra il 2008 e il 2012.

Il campione<sup>2</sup>, predisposto da un gruppo di statistici coordinato da MET Economia, è composto da poco più di 25.000 imprese e include anche circa 1.600 cooperative<sup>3</sup>.

---

1 MET Economia ([www.met-economia.it](http://www.met-economia.it)) è un Centro studi che dal 1992 svolge ricerche e analisi con particolare attenzione agli aspetti della valutazione economica e finanziaria, del monitoraggio e della rendicontazione delle politiche pubbliche, delle analisi di interventi di politica industriale a sostegno delle imprese di piccola e media dimensione.

2 L'impostazione metodologica dell'indagine è stata realizzata da un comitato scientifico composto da Giorgio Alleva, Giovanni Barbieri e Alberto Zuliani e da un comitato tecnico, composto da Marco Centra e Piero Falorsi, dedicato a seguire le fasi del campionamento, dell'implementazione dell'indagine e della fase di calibrazione e di stima del rapporto all'universo per i diversi insiemi di riferimento. Il disegno campionario consente stime statisticamente rappresentative per tutte le regioni italiane e per classe dimensionale di impresa (quattro classi), con un'accuratezza predeterminata a livello settoriale (12 comparti al terzo *digit* ATECO). Per approfondimenti si rimanda a Ascani et al., 2012.

3 L'inclusione di un maggior numero di cooperative rispetto alle prime edizioni dell'indagine è stata resa possibile grazie al supporto di Euricse.

Le stime prodotte in base ai dati raccolti<sup>4</sup> consentono di proporre un quadro dettagliato delle performance economiche e occupazionali delle imprese cooperative nel triennio 2011-2013 e alcune riflessioni sull'evoluzione nel biennio 2014-2015. I confronti con le stime ottenute per le altre forme di impresa consentono di evidenziare, al contempo, tratti condivisi e peculiarità del settore cooperativo.

Il capitolo è strutturato come segue: la prima parte offre un quadro d'insieme delle performance economiche delle cooperative e delle altre forme di impresa nel corso del triennio; la sezione successiva presenta gli andamenti occupazionali per il medesimo triennio. Infine, sono presentati i dati sulle scelte strategiche messe in atto dalle cooperative e dalle altre forme di impresa per sostenere la crescita economica dell'azienda.

## 1

---

### Le performance economiche

I dati dell'indagine MET 2013 consentono di tracciare un quadro dell'andamento del fatturato, quale approssimazione dell'impatto del ciclo economico a livello di impresa (Brancati, 2012), delle cooperative industriali e dei servizi per il triennio 2010-2012 e, in termini previsionali, per il biennio 2013-2014.

Tenuto conto anche delle difficoltà legate alla fase di crisi economica, i dati evidenziano una situazione nel complesso non negativa (tabella 1): nel corso del triennio considerato, il 55% delle cooperative ha rilevato una sostanziale stabilità del fatturato, mentre il 14,9% ha registrato un aumento compreso - per la quasi totalità delle cooperative - tra il 5% e 15%. Le percentuali di cooperative che hanno dichiarato stabilità o crescita del fatturato sono superiori a quelle delle altre forme di impresa, in particolare delle società di persone.

---

<sup>4</sup> Le stime sono state ottenute mediante una combinazione lineare delle osservazioni campionarie, dove i coefficienti, espressi come fattore moltiplicativo applicato a ogni impresa intervistata, rappresentano il numero di imprese della popolazione che ogni impresa intervistata è chiamata a rappresentare.

**Tabella 1. Cooperative e altre società per variazione del fatturato 2010-2012 - valori %**

Variazione del fatturato	Società cooperative	Società di capitali	Società di persone
Molto diminuito (oltre il -15%)	8,0	8,3	12,3
Diminuito (-5/-15%)	22,1	27,6	30,9
Rimasto sostanzialmente stabile (+/-5%)	55,0	49,5	46,7
Aumentato (5/15%)	14,1	13,5	9,6
Molto aumentato (oltre il 15%)	0,8	1,1	0,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Indagine MET 2013

Analizzando i dati per settori di attività (tabella 2) si nota che, nel complesso, il settore agroalimentare ha retto le sfide dell'attuale congiuntura economica (fatturato stabile per il 55% delle cooperative nel settore e in aumento per il 14,9%), mentre maggiori difficoltà si sono riscontrate soprattutto per le cooperative impegnate negli altri settori manifatturieri, settori nei quali il 57,8% delle cooperative ha dichiarato una diminuzione di fatturato.

Confrontando i dati riportati nella tabella 1 con quelli della precedente rilevazione (triennio 2008-2010; Carini e Carpita, 2014), emerge tuttavia come il perdurare della crisi economica stia peggiorando sempre più la performance delle imprese, siano esse di natura cooperativa o meno. Tra le due indagini si rileva, infatti, un aumento del numero di cooperative che hanno risentito di una diminuzione del fatturato: dal 18,4% per il triennio 2008-2010 al 30,1% per il triennio 2010-2012.

**Tabella 2. Cooperative per variazione del fatturato 2010-2012 e settore di attività - valori %**

Variatione del fatturato	Filiera alimentare	Altre imprese manifatturiere	Servizi alle imprese
Molto diminuito (oltre il -15%)	2,2	13,1	8,2
Diminuito (-5/-15%)	12,7	44,7	21,7
Rimasto sostanzialmente stabile (+/-5%)	73,0	29,9	54,9
Aumentato (5/15%)	8,0	11,8	14,7
Molto aumentato (oltre il 15%)	4,1	0,5	0,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Indagine MET 2013

Stessa dinamica anche per le società di capitali e, soprattutto, per le imprese di persone, che hanno visto più che raddoppiare la quota di imprese con calo del fatturato nel triennio: dal 18,8% rilevato per il periodo 2008-2010 al 43,2% per il triennio 2010-2012. Questi dati peggiorano quindi le previsioni effettuate a fine 2010, quando solo poco meno del 15% delle cooperative aveva previsto una diminuzione per il biennio 2011-2012. I dati mostrano inoltre come le difficoltà dell'ultimo triennio abbiano interessato soprattutto le società di capitali e quelle di persone, tra le quali, a fine 2010, si era registrato un atteggiamento più positivo rispetto alle cooperative, con una percentuale pressoché doppia di imprese che aveva previsto un aumento per il biennio seguente. L'analisi dei dati delle due indagini fa quindi pensare che, a fine 2010, le società di capitali e di persone ritenessero di aver già superato la fase peggiore della crisi, mentre tra le cooperative fosse più diffusa la consapevolezza che gli effetti della crisi avrebbero potuto protrarsi anche nel 2011-2012. Ciò nonostante, le cooperative hanno mantenuto un atteggiamento nel complesso positivo: a fine 2012 (tabella 3) più dell'80% delle cooperative non prevedeva per il biennio 2013-2014 un'ulteriore diminuzione del fatturato.

**Tabella 3. Cooperative e altre società per previsione sull'andamento del fatturato 2013-2014 - valori %**

Previsione del fatturato	Società cooperative	Società di persone	Società di capitali
Forte diminuzione (oltre il -15%)	6,5	7,9	5,1
Diminuzione (-5/-15%)	11,5	19,4	15,9
Sostanziale stabilità (+/-5%)	73,9	64,4	67,3
Aumento (5/15%)	7,5	8,0	11,0
Forte aumento (oltre il 15%)	0,6	0,3	0,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Indagine MET 2013

## 2

### L'occupazione

Nonostante le crescenti difficoltà legate al perdurare della crisi economica, la situazione occupazionale per il triennio 2011-2013 è stata, nel complesso, positiva. I dati mostrano, come già rilevato nella precedente indagine (Carini e Carpita, 2014), una situazione lavorativa più stabile nelle cooperative e nelle società di persone rispetto alle società di capitali (tabella 4).

Il 76,7% delle cooperative (contro il 70,7% delle società di capitali e l'82,9% di quelle di persone) ha mantenuto stabili i livelli di occupazione e il 6,6% (contro rispettivamente il 7,3% e il 2,8%) ha dichiarato un aumento del numero di addetti che, nella maggior parte dei casi, si è mantenuto entro i cinque punti percentuali.

**Tabella 4. Cooperative e altre società per variazione degli occupati 2011-2013 - valori %**

Variatione degli occupati	Società cooperative	Società di capitali	Società di persone
Molto diminuito (oltre il -15%)	5,2	5,7	4,1
Diminuito (-5/-15%)	11,5	16,3	10,2
Rimasto sostanzialmente stabile (+/-5%)	76,7	70,7	82,9
Aumentato (5/15%)	5,1	6,8	2,6
Molto aumentato (oltre il 15%)	1,5	0,5	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Indagine MET 2013

**Tabella 5. Cooperative per variazione degli occupati 2011-2013 e settore di attività - valori %**

Variatione occupati	Filiera alimentare	Altre imprese manifatturiere	Servizi alle imprese
Molto diminuito (oltre il -15%)	1,0	7,8	5,4
Diminuito (-5/-15%)	18,3	11,9	10,9
Rimasto sostanzialmente stabile (+/-5%)	74,4	73,8	77,0
Aumentato (5/15%)	4,7	6,5	5,1
Molto aumentato (oltre il 15%)	1,6	0,0	1,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Indagine MET 2013

L'analisi per settore d'attività (tabella 5) evidenzia una diminuzione del numero di occupati in tutti e tre i macro-settori considerati per più del 15% delle cooperative: rispettivamente il 19,3% per le cooperative nel settore agroalimentare, il 19,7% per quelle negli altri settori manifatturieri e il 16,3% per le cooperative che offrono servizi ad altre imprese. Per gli ultimi due settori si tratta di un decremento che si attesta sui medesimi livelli di quelli registrati nel precedente triennio, mentre per le cooperative della filiera alimentare si rileva una situazione più critica rispetto a quella registrata negli anni 2008-2010, quando solo il 2,6% delle cooperative aveva registrato una diminuzione del numero di occupati.

**Tabella 6. Cooperative e altre società per previsione degli occupati 2013-2014 - valori %**

Previsione degli occupati	Società cooperative	Società di persone	Società di capitali
Forte diminuzione (oltre il -15%)	2,8	2,8	2,5
Diminuzione (-5/-15%)	4,5	3,7	5,7
Sostanziale stabilità (+/-5%)	89,0	91,7	88,6
Aumento (5/15%)	3,7	1,6	3,0
Forte aumento (oltre il 15%)	0,0	0,2	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Indagine MET 2013

Infine, le cooperative prevedevano anche per il 2014 una situazione sostanzialmente stabile dal punto di vista occupazionale con dinamiche pressoché simili a quelle delle altre forme d'impresa (tabella 6): l'89% delle cooperative (contro l'88,6% delle società di capitali) prevedeva di mantenere stabile il numero di occupati, il 3,7% (contro il 3,2% delle società di capitali) di aumentarlo.



**Tabella 7. Cooperative per settore d'attività per previsione degli occupati 2013-2014 - valori %**

Previsione degli occupati	Filiera alimentare	Altre imprese manifatturiere	Servizi alle imprese
Forte diminuzione (oltre il -15%)	0,2	6,4	2,8
Diminuzione (-5/-15%)	6,5	7,1	4,2
Sostanziale stabilità (+/-5%)	86,2	81,2	89,7
Aumento (5/15%)	7,1	5,2	3,3
Forte aumento (oltre il 15%)	0,0	0,1	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Indagine MET 2013

### 3

## Le strategie per la crescita

Alcune considerazioni utili per una maggiore comprensione delle dinamiche economiche e occupazionali, soprattutto in termini previsionali, possono emergere dall'analisi delle scelte strategiche operate dalle cooperative e dalle altre forme di impresa per perseguire la crescita economica dell'organizzazione. Ci si sofferma qui in particolare sull'analisi dei dati dell'indagine MET relativi agli investimenti realizzati, alle innovazioni introdotte, all'attività di ricerca e sviluppo (R&S)<sup>5</sup> e al grado di internazionalizzazione delle imprese.

<sup>5</sup> Intese come attività finalizzate al miglioramento del patrimonio di conoscenze dell'impresa utili allo sviluppo e alla realizzazione di nuovi prodotti o processi produttivi.

### 3.1. *Gli investimenti*

I dati sugli investimenti, materiali o immateriali, realizzati nel corso del triennio 2011-2013 sono in linea con quelli degli anni 2008-2010 (Carini e Carpita, 2014): il 31,6% delle cooperative ha realizzato investimenti materiali o immateriali, percentuale che risulta di poco superiore a quella delle società di persone (30,7%), ma inferiore a quella delle società di capitali (40,5%). Analizzando i dati in relazione al numero di addetti della cooperativa, si rileva un legame diretto tra dimensione dell'organizzazione e realizzazione degli investimenti. La suddetta percentuale supera, infatti, la soglia del 50% tra le cooperative di grandi dimensioni, raggiungendo il 58,4% per le cooperative con un numero di addetti compreso tra 50 e 249 e il 57,6% per le cooperative con più di 250 addetti.

Esplorando i fattori che hanno condizionato le capacità d'investimento, i risultati dell'indagine 2013 confermano quanto già emerso nella precedente rilevazione. Sulla realizzazione degli investimenti non hanno inciso tanto i fattori organizzativi interni all'organizzazione, come la carenza di progetti o di risorse umane o manageriali, quanto i fattori esterni legati soprattutto alle incertezze sull'evoluzione della situazione economica che stenta a migliorare e alla stretta del credito che, come sottolineato anche dalla Banca d'Italia (2014a), è andata accentuandosi negli anni della crisi. Secondo i dati riportati nella tabella 8, il 23,7% delle cooperative (contro il 17,4% rilevato a fine 2010) ha dichiarato, infatti, che sulla realizzazione degli investimenti hanno pesato soprattutto le prospettive di mercato sfavorevoli. A questo fattore si aggiungono poi le difficoltà di accesso al credito, ritenute molto limitanti dal 9,3% delle cooperative e abbastanza limitanti dal 24,5%.

**Tabella 8. Fattori che hanno limitato la capacità d'investimento delle cooperative e altre forme di impresa nel triennio 2011-2013 - valori %**

	Poco limitante	Abb. limitante	Molto limitante	Poco limitante	Abb. limitante	Molto limitante	Poco limitante	Abb. limitante	Molto limitante
Prospettive di mercato non favorevoli	44,2	32,2	23,7	37,1	33,7	29,2	42,8	32,2	25,0
Difficoltà nell'accesso al credito	66,2	24,5	9,3	68,1	21,1	10,9	69,6	19,9	10,5
Mancanza di progetti	77,6	16,5	5,9	79,3	14,3	6,4	79,6	15,1	5,3
Modesta capitalizzazione della società	73,6	20,8	5,6	75,2	18,5	6,3	77,9	17,0	5,1
Carenza di risorse umane e manageriali	79,9	18,0	2,0	87,5	10,0	2,5	84,9	12,4	2,6
Difficoltà nell'acquisire competenze tecnologiche	80,9	17,4	1,7	88,5	9,3	2,1	87,0	11,3	1,8
Difficoltà di accesso a risorse di <i>venture capital</i> o <i>private equity</i>	95,5	3,9	0,6	91,4	6,6	2,0	92,0	6,2	1,8

Fonte: Indagine MET 2013

### 3.2. Innovazione e ricerca

L'innovazione è ampiamente riconosciuta come una determinante del grado di dinamismo delle imprese. Diversi studi evidenziano come l'introduzione di attività di innovazione e di R&S accrescano l'efficienza produttiva delle imprese e dell'intero sistema economico, favorendo lo sviluppo del prodotto e dell'occupazione, aumentando quindi il benessere complessivo della società (Banca d'Italia, 2014b).

L'indagine MET consente di studiare le innovazioni introdotte in modo articolato, analizzandone la tipologia (di prodotto, di processo ed organizzativa), l'intensità e, per quelle di

prodotto, l'impatto sul fatturato.

Tra il 2011 e il 2013, il 12,3% delle cooperative ha introdotto forme d'innovazione nell'impresa e il 7,7% ha svolto attività di R&S (tabella 9). Per una corretta interpretazione di queste percentuali è bene, in primo luogo, ricordare la ridotta diffusione di tale tipo di attività tra le imprese industriali italiane registrata anche nel periodo precedente alla crisi economica. Risulta inoltre utile interpretare questi dati anche alla luce di risultati di indagini condotte negli anni passati (Brancati, 2012) che hanno evidenziato come, con lo scoppio della crisi economica, la diffusione di tali attività si sia ridotta ulteriormente per fattori legati soprattutto alla loro stessa natura, quali l'onerosità, l'incertezza del risultato e soprattutto la difficoltà di misurare nel breve termine il ritorno di tali investimenti. Ciò detto, dai dati dell'ultima indagine MET, si rileva che, nonostante le maggiori difficoltà riscontrate dalle cooperative nel triennio 2011-2013, la quota di cooperative che ha introdotto forme di innovazione o svolto attività di R&S si è mantenuta sui medesimi livelli registrati con la precedente indagine, quando il 15,3% delle cooperative aveva dichiarato di aver introdotto innovazioni e il 7,7% di aver condotto attività di R&S.

**Tabella 9. Cooperative e altre società che hanno introdotto innovazioni (per tipologia di innovazione) e svolto attività di R&S nel triennio 2011-2013 - valori %**

	Società cooperative	Società di persone	Società di capitali
Nell'ultimo triennio ha introdotto innovazioni	12,3	13,7	21,8
Innovazioni di prodotto principali	5,1	6,7	10,0
Innovazioni di prodotto secondarie	4,5	5,9	8,8
Innovazioni di processo principali	3,9	3,7	7,5
Innovazioni di processo secondarie	3,9	3,7	6,9
Innovazioni organizzative, gestionali e/o commerciali	6,4	5,7	10,5
L'impresa ha svolto attività di ricerca e sviluppo nell'ultimo triennio	7,7	5,1	15,5

Fonte: Indagine MET 2013

Confrontando la percentuale di cooperative che ha introdotto nel triennio delle innovazioni con quella delle altre forme di impresa, si rileva una propensione all'innovazione e alle attività di R&S maggiore tra le cooperative che tra le società di persone, ma ancora inferiore a quella delle società di capitali.

Per quanto riguarda le diverse forme d'innovazione nella precedente rilevazione era emerso come lo sforzo innovativo delle cooperative, negli anni tra il 2008 e il 2010, si fosse concentrato soprattutto sugli aspetti organizzativi e gestionali piuttosto che sui prodotti o sulle tecnologie. Nel triennio considerato dall'ultima indagine le cooperative hanno introdotto in misura più ridotta innovazioni a livello organizzativo (6,4%) puntando di più, rispetto al passato, sull'introduzione di innovazioni di prodotto sia primarie (5,1%) che secondarie (4,5%).

Come nella precedente indagine, l'incrocio tra la dimensione - in termini di addetti - delle cooperative e l'introduzione di innovazioni e lo svolgimento di attività di R&S conferma quanto già emerso per gli investimenti, ossia un diretto legame tra la dimensione dell'organizzazione e la realizzazione di tale tipo di attività. Il 26,2% delle cooperative con almeno 250 addetti (contro l'11,7% delle cooperative con un numero di addetti al più pari a 9) ha introdotto innovazioni tra il 2011 e il 2013. Per quanto riguarda le attività di R&S si rileva che il 34,1% delle cooperative con almeno 250 addetti, contro il 7,2% di quelle con un numero di addetti al più pari a 9 e l'11% di quelle con al più 49 addetti, ha svolto nel triennio tale attività. Confrontando le percentuali rilevate sulle cooperative con quelle delle società di capitali si rileva, infine, come la diffusione di attività innovative e di ricerca cresca più velocemente all'aumentare del numero di addetti tra le seconde che tra le prime fino a superare la quota 50% nella classe con 250 e più addetti, dato anche questo in linea con la precedente rilevazione MET per il triennio 2008-2010.

Come già detto, valutare nel breve periodo il ritorno degli investimenti in attività di R&S non è semplice. Tuttavia, guardando alle aspettative delle imprese sull'andamento futuro del fatturato e dell'occupazione, si nota che la percentuale di cooperative che hanno previsto un aumento sia del fatturato che dell'occupazione è più alta tra le imprese che hanno investito nel triennio esaminato in questo tipo di attività: tra le imprese che hanno svolto attività di R&S il 18,7% (contro il 7,2% di quelle che non hanno svolto tale tipo di attività) ha previsto di aumentare nel biennio seguente il fatturato e il 9,8% (contro il 3,2%) ha previsto di aumentare i livelli occupazionali nel breve futuro.

### 3.3. Internazionalizzazione

Nell'attuale contesto di debolezza del mercato nazionale la domanda estera può costituire un buon traino per la ripresa (ISTAT, 2012) e un canale per accrescere la produttività e competitività delle imprese (Saccomani, 2012). Studi recenti hanno dimostrato che, negli ultimi anni, la tenuta delle imprese è stata migliore nei settori industriali caratterizzati da elevate esportazioni e alto grado d'internazionalizzazione (Bugamelli et al., 2009). È quindi opinione condivisa che, per superare l'attuale crisi economica, le imprese debbano soprattutto cercare di diversificare ulteriormente i mercati di sbocco dei prodotti, intercettando la domanda dei paesi a più rapida crescita (ICE, 2012).

L'internazionalizzazione è quindi un fattore strategico rilevante, che non può essere tralasciato e che risulta strettamente connesso all'innovazione. Infatti, ampliando e diversificando i mercati di sbocco, si accresce il rendimento netto degli investimenti in progetti innovativi. Per contro, l'innovazione di processo accresce l'efficienza e quindi la competitività di costo dell'impresa, quella di prodotto sostiene la competitività cosiddetta non di prezzo: in entrambi i casi si accresce la capacità di accedere a nuovi mercati internazionali e a espandersi in quelli su cui si è già presenti (ISTAT, 2014).

L'indagine MET indaga il grado d'internazionalizzazione delle imprese su tre livelli: nessuna internazionalizzazione, *export* e fiere, ed internazionalizzazione complessa, intesa come una presenza all'estero più strutturata che va oltre la semplice vendita di beni o la partecipazione a fiere.

La nuova indagine non presenta novità rispetto a quanto già emerso nella precedente rilevazione. Come nei primi tre anni di crisi economica, si registra, infatti, un'apertura ai mercati esteri delle cooperative ancora piuttosto limitata. I dati, riportati nella tabella 10, evidenziano che nel triennio 2011-13 poco meno del 19% delle cooperative (contro il 14,6% rilevato per il precedente triennio) abbia svolto attività economiche con l'estero. Tale percentuale, sebbene superiore a quella delle società di persone (13%), risulta ancora di lunga inferiore a quella delle società di capitali (39,6%). Analizzando i settori di attività si rileva che tra le cooperative la quota di imprese che ha svolto attività economiche con l'estero è maggiore tra le imprese della filiera alimentare rispetto agli altri settori, mentre tra le società di capitali la quota di imprese che si sono internazionalizzate risulta superiore al 50% sia nel settore agroalimentare che in quello delle altre attività manifatturiere.

**Tabella 10. Cooperative e altre società che nel triennio 2011-2013 hanno avuto attività economiche con l'estero per settore d'attività - valori %**

	Società cooperative	Società di capitali	Società di persone
Filiera alimentare	26,4	58,1	9,2
Altre imprese manifatturiere	16,8	54,3	14,1
Servizi alle imprese	18,2	27,2	12,5
<b>Totale</b>	<b>18,8</b>	<b>39,6</b>	<b>13,0</b>

Fonte: Indagine MET 2013

Guardando alla tipologia di attività (tabella 11) si nota come, sia tra le cooperative che tra le altre forme d'impresa, abbiano prevalso ancora modalità d'internazionalizzazione di tipo tradizionale, soprattutto esportazioni dirette e importazioni. Al contrario sono ancora poco diffuse le modalità più complesse d'internazionalizzazione, come - ad esempio - forme d'investimento diretto all'estero, in grado di garantire una presenza più stabile sui mercati esteri.

Come per le attività in R&S, si rileva una relazione positiva tra il grado di internazionalizzazione dell'impresa e l'aspettativa positiva di andamento del fatturato nel biennio successivo all'indagine. L'11,6% delle cooperative che hanno attivato processi di internazionalizzazione commerciale (contro il 7,1% di chi ha operato esclusivamente sul territorio nazionale) ha previsto di aumentare il proprio fatturato nel biennio 2014-2015. Nel breve periodo, minori sembrano essere invece gli effetti del processo di internazionalizzazione sui livelli occupazionali. Secondo i dati dell'indagine, infatti, sono stati previsti aumenti nei livelli occupazionali dal 3% delle cooperative, sia che esse abbiano internazionalizzato sia che non l'abbiano fatto.

**Tabella 11. Cooperative e altre società che nel triennio 2011-2013 hanno avuto attività economiche con l'estero per tipo d'attività - valori %**

	Società cooperative	Società di capitali	Società di persone
Esportazioni dirette	17,5	36,1	10,8
Esportazioni indirette (prod. di beni marchiati e venduti da altri)	1,3	4,8	1,4
Fiere, mostre all'estero	0,9	5,8	0,8
Accordi commerciali per mercati esteri	0,6	3,8	0,8
Accordi per programmi di ricerca e scambi tecnologici	0,3	0,5	0,1
Investimenti diretti all'estero (IDE)	0,2	0,6	0,0
Produzione parziale o totale all'estero	0,2	0,6	0,2
Importazioni	4,4	16,4	5,4
Altro	0,0	0,0	0,0

Fonte: Indagine MET 2013

## Conclusioni

L'analisi dei risultati dell'indagine MET 2013 ha consentito di delineare un quadro piuttosto preciso dello stato, sia in termini occupazionali che economico-finanziari, della cooperazione nel settore industriale e dei servizi alle imprese in Italia nel triennio 2011-2013 e di confrontare tali risultati con quelli rilevati nel triennio precedente.

Confrontando le dinamiche economiche e occupazionali delle cooperative e delle imprese di capitali emerge come il diverso obiettivo alla base della costituzione delle cooperative abbia spinto queste ultime, sebbene con qualche difficoltà in più rispetto al passato, ad adottare strategie che hanno consentito una maggiore capacità di mantenimento dell'occupazione rispetto



alle società di capitali e al tempo stesso maggiore stabilità del fatturato.

Per quanto riguarda l'occupazione, le cooperative hanno cercato di mantenere il più stabile possibile le posizioni lavorative nel corso del triennio, anche se alcune difficoltà sono state rilevate nel settore agroalimentare che, al contrario, aveva retto bene alle difficoltà nei primi tre anni della crisi.

Per quanto riguarda i risultati economici si rilevano alcune situazioni negative, ma nel complesso l'andamento delle imprese cooperative è stato migliore di quello delle imprese di capitali e, in modo ancor più netto, di quello delle società di persone. Il confronto con i risultati della precedente rilevazione evidenzia tuttavia come il perdurare della crisi inizi ad incidere sui risultati delle cooperative che mostrano difficoltà maggiori rispetto agli anni passati nel mantenere inalterati i livelli produttivi.

Infine, per quanto riguarda le politiche a lungo termine, non si rilevano grandi novità rispetto a quanto rilevato per il triennio 2008-2010. Circa una cooperativa su tre ha avviato investimenti nel triennio considerato. Circa il 15% ha deciso inoltre, per rispondere ai cambiamenti in corso nel sistema produttivo italiano, di introdurre innovazioni volte alla riorganizzazione aziendale e all'introduzione di nuovi prodotti.

I risultati ottenuti mostrano quindi che in questa situazione economica negativa che si protrae ormai da più di sei anni le cooperative stanno ancora cercando di resistere e mantenere inalterati i livelli produttivi e, soprattutto, occupazionali. Tuttavia il perseverare della crisi sta iniziando a colpire fortemente alcune realtà e ad incidere negativamente sulla loro capacità di generare fatturato e lavoro. Alla luce di una ripresa che stenta ancora ad arrivare, è quindi necessario riflettere su quali potranno essere le dinamiche del biennio 2014 e 2015, anche alla luce dei dati che mostrano come, ad un peggioramento delle condizioni economiche, non abbiano fatto seguito cambiamenti significativi delle strategie.

## Riferimenti bibliografici

---

- Ascani P., Brancati R., Centra M., Falorsi P. D., Maresca A. (2012), "L'indagine MET: logica, conduzione e metodologia", in Brancati R. (a cura di), *Crisi industriale e crisi fiscale. Rapporto MET 2012*, Donzelli Editore, Roma.
- Banca d'Italia (2014a), *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, n. 1, Roma.
- Banca d'Italia (2014b), *Capitale umano, innovazione e crescita economica*, Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco al Convegno biennale Centro Studi Confindustria "Il capitale sociale: la forza del paese", 29 marzo.
- Bentivogli C., Viviano E. (2012), *Changes in the Italian Economy: The Cooperatives*, Occasional Paper della Banca d'Italia, n. 113.
- Birchall J., Hammond Ketilson L. (2009), *Resilience of the Cooperative Business Model in Times of Crisis*, ILO, Geneva. [www.ilo.org/empent/Publications/WCMS\\_108416/lang--en/index.htm](http://www.ilo.org/empent/Publications/WCMS_108416/lang--en/index.htm)
- Brancati R. (a cura di) (2012), *Crisi industriale e crisi fiscale. Rapporto MET 2012. Le reazioni delle imprese, le criticità, il fisco e le politiche pubbliche*, Donzelli Editore, Roma.
- Bugamelli M., Cristadoro R., Zevi G. (2009), *La crisi internazionale e il sistema produttivo italiano: un'analisi sui dati a livello di impresa*, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers), Banca d'Italia, n. 58.
- Carini C., Carpita C. (2014), "The Impact of the Economic Crisis on Italian Cooperatives in the Industrial Sector", *Journal of Co-operative Organization and Management*, 2, pp. 14-23. DOI: 10.1016/j.jcom.2014.03.001
- CECOP-CICOPA Europe (2010), *Cooperative Enterprises in Industry and Services Prove their Strong Resilience to the Crisis*. [www.cecop.coop](http://www.cecop.coop)
- ICE (2012), *Rapporto 2011-2012. L'Italia nell'economia internazionale*. [www.ice.gov.it/statistiche/rapporto20112012.htm](http://www.ice.gov.it/statistiche/rapporto20112012.htm)
- ISTAT (2012), *Rapporto annuale 2012 – La situazione del paese*, Roma. [www.istat.it/it/archivio/61203](http://www.istat.it/it/archivio/61203)
- ISTAT (2014), *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2014*, Roma.
- Fontanari E., Borzaga C. (2013), "Cooperative versus for-profit: un'analisi comparata delle performance", in Euricse, *La cooperazione italiana negli anni della crisi. Secondo Rapporto Euricse*, Euricse Edizioni, Trento, pp. 151-176.
- Roelants B., Doygan D., Eum H., Terrasi E. (2012), *The Resilience of the Cooperative Model - How Worker Cooperatives, Social Cooperatives and Other Worker-owned Enterprises Respond to the Crisis and its Consequences*, CECOP-CICOPA Europe. [www.cecop.coop](http://www.cecop.coop)
- Saccomani F. (2012), *L'internazionalizzazione delle imprese: fattore di crescita e competitività*, Presentazione del Rapporto L'economia del Veneto, Venezia, 14 giugno.
- Zamagni V. (2012), "Interpreting the Roles and Economic Importance of Cooperative Enterprises in a Historical Perspective", *JEOD*, 1(1), pp. 21-36.
- Zanotti A. (2013), *Le performance delle cooperative di servizi durante la crisi: un'analisi nel periodo 2009-2011*, Euricse Working Paper, n. 51, Trento.